

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## L'ESILE CONFINE TRA L'ALLUCINAZIONE E LA FALSIFICAZIONE GENEALOGICA

Fra i tanti aspetti legati alla ricerca genealogica, merita fare risaltare alcuni comportamenti specifici - per fortuna oggi sempre meno ricorrenti - di persone così determinate a scovare ad ogni costo una supposta nobiltà in antiche carte al punto da modificare la realtà al solo scopo di autoesaltare la propria storia di famiglia, inventandosi qualcosa che secondo la loro mente possa recare maggior prestigio ai propri lontani o recenti antenati, prestigio inesistente e che nella realtà dei fatti non interessa a nessuno. Per far comprendere cosa intendo, racconterò un caso che sto studiando in maniera approfondita come esempio di *malafede genealogica*. La persona a cui mi riferisco è stato un personaggio molto noto fra i cultori delle scienze documentarie della storia, considerato piuttosto un sognatore e un inventore di fiabe genealogiche da parte degli esperti del settore, e al tempo stesso persino uno storico da parte di quegli appassionati che non hanno una cultura specifica di queste materie e non le approfondiscono. Per ovvi motivi di opportunità non ne citerò il nome, anche se sono sicuro che molti capiranno bene a chi alludo. Quando mio padre lo conobbe poco più che ragazzo viveva con la madre in un appartamento in affitto nella periferia di una piccola città di provincia; il motivo della conoscenza era dovuto al fatto che collaboravano allo stesso settimanale nazionale per il quale dovevano preparare un servizio di natura geografica. Mio padre mi raccontò che il primo incontro (io non ero ancora nato) avvenne perché dovendolo contattare con urgenza (costui non aveva il telefono) fu costretto a recarsi direttamente nel suo appartamento, dove appena arrivato fu condotto dalla madre in cucina dove egli aveva il suo giaciglio. Nel tempo che egli si metteva in ordine per uscire, mio padre

approfittò per parlare con la madre che mostrava molte preoccupazioni nei confronti del figlio del quale non condivise mai quel suo interesse per la nobiltà. Anche se in una famiglia nobile ci possono essere nei secoli alti e bassi legati a fortune o disastri, per quanto concerne questo personaggio era noto a tutti che era figlio di un parrucchiere che aveva cambiato in seguito lavoro svolgendo l'attività di camionista e poi di autista, mentre la madre era una apprezzata sarta che svolgeva la sua attività in casa, una donna che era stata bellissima e che sino alla fine della sua vita fu nota per la sua dignitosa eleganza. Gli ascendenti lavoravano i campi e si deve apprezzare che in rami lontanamente collaterali erano usciti due personaggi di grande fama, pubblicamente orgogliosi della loro ascendenza contadina. Verso la metà degli anni '60 il nostro personaggio iniziò a pubblicare studi di carattere nobiliare aventi lo scopo di dimostrare "senza alcun dubbio" che in epoca alto medievale e medievale i suoi antenati appartenevano indiscutibilmente alla nobiltà, e seguendo tale strada pubblicò vari articoli e libri, tutti con lo scopo di supportare questa sua profonda convinzione, che nella realtà dei fatti per essere dimostrata con metodologia scientifica avrebbe avuto bisogno di documenti per ogni generazione, non potendosi basare su semplici congetture personali. Dimostrare la discendenza da una importante stirpe medievale non è facile e la mancanza di vari documenti d'archivio non consente una garanzia di certezza genealogica. Mezzo secolo fa le pretese nobiliari basate sulla semplice tradizione potevano essere accettate da alcune organizzazioni che si occupavano di queste materie, ma non certamente da organismi anche privati che applicavano ancora per l'ammissione le leggi nobiliari... e così fu! Non contento dell'insuccesso cominciò ad auto-intitolarsi e a scrivere quelle che con l'occhio dello storico si possono considerare solo delle belle fiabe. E proprio all'insegna dell'affabulazione nel suo curriculum vitae compare una medaglia d'oro rilasciata da un Ente Militare, che pare attribuita per merito, mentre nella realtà si tratta solo di una medaglia ricordo in oro che veniva donata dal comandante agli ufficiali nel momento del congedo e a qualche ospite di riguardo. Neppure il cimitero fu esentato da questo spirito auto-esaltativo, così che il padre nella tomba di famiglia viene ricordato con un cognome che non è il suo (come non lo è quello degli ascendenti ivi sepolti), e vicino ad altisonanti titoli troviamo anche il grado di sottotenente che mai conseguì...; né posso dimenticare la madre, che oggi si trova gettata nell'ossario comune, che sulla tomba (come del resto il nostro personaggio aveva sempre pubblicato nella sua genealogia) portava indicato come nome quello roboante della principessa sabauda divenuta duchessa di Borgogna, mentre nella più prosaica realtà allo stato civile compariva con quello (che non meritava modifiche) della figlia di Dagoberto II, morta in monastero.